

glio (1). Non pare che durante tali campagne la nuova nave, sebbene talvolta appoggiata anche dalla « San Carlo », compiesse imprese di molto rilievo. Documenti ufficiali del tempo esistenti nell'Archivio di Torino menzionano tuttavia diversi scontri avvenuti tra quelle navi e navi piratiche; e, con maggiori particolari del solito, ne ricordano uno avvenuto il 19 agosto 1779, nelle acque del golfo di Palmas, tra la « San Vittorio » ed un legno tunisino, che, catturata una tartana toscana, se la rimorchia in Africa: dopo lo scambio di qualche cannonata, il pirata era costretto ad abbandonare la preda, ma, raddoppiando forza di remi, esso riusciva, quantunque assai malconcio, a mettersi in salvo con la fuga.

Più importante è altro fatto d'armi del 1780, ricordato nel Memoriale Des Geneys, e del quale l'ormai diciannovenne guardiamarina fu protagonista. Navigando la « San Vittorio » nelle acque dell'isola di San Pietro, ed incontratasi con un legno barbaresco, lo aveva, a cannonate, ridotto in condizioni da non poterle questa volta sfuggire. Trattavasi, dopo ciò, di catturarlo: ambito compito non meno di profitto che di onore. Des Geneys ebbe il comando della imbarcazione mandata ad affrontare le ultime resistenze dell'equipaggio nemico ed a farlo prigioniero. L'ardimento e l'avvedutezza di cui — narra il Memoriale — egli diede prova nell'effettuare l'abbordaggio, non ostanti le scariche di artiglieria e moschetteria della nave abbordata, gli meritano speciali encomii da parte del comandante Foncenex e la soddisfazione di essere prescelto a comandare quella nave, tosto riarmata in guerra con bandiera sarda e personale della « San Vittorio ».

Ma un simile comando non poteva essere che temporaneo. Noi leggiamo infatti che l'anno successivo il Des Geneys si trovava nuovamente sulla fregata, ma questa volta con le funzioni del grado superiore. Sempre con tali funzioni, fece sulla « San Vittorio » le campagne

---

(1) Ossia immediato dipendente e collaboratore dell'Ufficiale in 2°.